

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CALTANISSETTA
DIREZIONI DISTRETTUALI ANTIMAFIA

Verbale di interrogatorio congiunto di persona imputata di reato connesso

L'anno 1994, il mese di settembre, il giorno 22, alle ore 18.00, in uffici della Polizia di Stato, che si omette di indicare per ragioni di sicurezza, davanti ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Palermo, dr. Gioacchino NATOLI e dr. Antonio INGROIA, e al Sostituto Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dr. Carmelo PETRALIA, alla presenza - per esigenze investigative - del dr. Salvatore La Barbera e del dr. Vincenzo Ricciardi, Funzionari della Polizia di Stato: è comparso SCARANTINO Vincenzo, fu Antonino, nato a Palermo il 21.10.1965, imputato in procedimento connesso, il quale dichiara di essere assistito di fiducia dall'avv. Luigi LI GOTTI, del Foro di Roma, che - benché già ritualmente avvisato - non è presente. L'Ufficio chiede a SCARANTINO Vincenzo se intende o meno avvalersi della facoltà di non rispondere.

Lo SCARANTINO dichiara: intendo rispondere alle domande che mi verranno oggi poste dalle SS. LL e ribadisco da subito la mia ferma volontà di continuare a collaborare con la giustizia riferendo tutto quanto è a mia conoscenza su fatti delittuosi di competenza della Procura della Repubblica di Palermo.

• Come ho già dichiarato al P.M. di Caltanissetta, mi sono macchiato di crimini orrendi quali omicidi ed ho anche ammesso la mia responsabilità in ordine alla strage di via D'Amelio.

Nel corso della mia detenzione ho avuto modo di riflettere, forse per la prima volta, su ciò che era stata la mia vita, sugli errori che avevo commesso e su quello che probabilmente sarebbe stato il mio futuro, ovvero sia sul concreto rischio di essere a mia volta ucciso - come in precedenza ho visto più volte fare - ad opera di altri appartenenti a Cosa Nostra. Non per invocare una qualche forma di comprensione.

Scarantino Vincenzo

ma sul-per far ber-intendere quale e stata i: mia vita sin da bambino. ritengo giusto ripetere ancora oggi che ho sempre vissuto in un ambiente profondamente impregnato di criminalità e che, già a circa undici anni, ho commesso una rapina con maggiorenni e sono stato ristretto in riformatorio. Quest'ultimo fu **per** me come una sorta di "medaglia" che mi fece acquistare prestigio tra i miei giovanissimi coetanei del rione, per cui, appena uscito dal riformatorio, PULLARA' Giovanni per dimostrarmi l'apprezzamento per il comportamento da me tenuto in carcere, mi regalò una somma che mi sembrò allora incredibilmente alta: ben 200.000 lire.

Ha contribuito alla mia crescita "criminale" anche il rapporto instaurata negli anni '70 tra mia sorella Ignazia e PROFETA Salvatore (oggi suo marito). Quest'ultimo infatti è stato sempre per me un punto di riferimento importantissimo, prima nella mia vita e poi anche per i miei rapporti con altri uomini d'onore.

Come ho già confessato al P.M. di Caltanissetta, sono entrato a far parte formalmente di Cosa Nostra solo all'inizio (*se* ben ricordo) del 1990, ma in effetti sono sempre stato "in mezzo" ad uomini d'onore di notevole spessore quali i fratelli PULLARA', Giovanni ed Ignazio, AGLIERI Pietro, GRECO Carlo, CALASCIBETTA Giuseppe, mio cognato PROFETA ed **altri** che potrò indicare meglio ad espressa domanda.

Proprio per questo mio modo di vivere irisieme ad importanti uomini d'onore, la cui qualità formale non mi era ovviamente nota ma le cui capacità criminali ho aiutato modo di conoscere da subito, sono stato incaricato di commettere anche omicidi già prima di essere ritualmente "combinato". Ho sempre dato prova di obbedienza e di totale affidabilità, per cui spesso quegli uomini d'onore finivano col parlare tra loro di argomenti importanti senza tenere conto del fatto che io non ero uomo d'onore: dico questo per cercare di far capire che era talmente usuale che io stessi in mezzo a loro, particolarmente agli uomini d'onore della famiglia della Guadagna, che mi consideravano di fatto meritevole della loro fiducia già prima di "combinarmi" nella famiglia stessa.

Il sottoscritto ha sempre...
V. S. (firmato)
A. S. (firmato)
i. S. (firmato)

A D.R. Confermo anche dinanzi al P.M. di Palermo tutte le dichiarazioni finora rese al P.M. di Caltanissetta, rimanendo a disposizione per integrare o meglio chiarire le dichiarazioni stesse. Per quanto riguarda i gravi reati da me commessi posso sinteticamente dire di essere responsabile di omicidi, di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, di rapine, di furti e di **altri** reati sui quali mi riservo di riferire a mano a mano che mi verranno alla memoria. Tra l'altro, proprio per quei rapporti particolari che ho intrattenuto da sempre con esponenti della famiglia della Guadagna sono venuto a conoscenza anche di reati commessi da altri appartenenti alla mia stessa organizzazione e di vicende coinvolgenti rappresentanti dello Stato, cui ho fatto già riferimento nel mio primo interrogatorio al P.M. di Caltanissetta.

Domanda: A cosa intende riferirsi in particolare quando dice di "essere a conoscenza di vicende coinvolgenti rappresentanti dello Stato" ?

Risposta: Intendo fare riferimento a quella persona che veniva definita da PULLARA' Ignazio come " 'u spiumi" o come " 'u dutturi" e che mi fu detto chiamarsi CONTRADA.

A D.R. Voglio chiarire prima di tutto che non mi è facile riordinare cronologicamente i miei ricordi, anche perché la mia vita criminale è sempre scorsa alla stessa maniera e non avevo motivo - tranne situazioni particolari - di ricordare un fatto meglio di un altro. Questa non vuole essere una scusa, ma vuole semplicemente essere un modo per far meglio capire a voi che mi ascoltate quali sono i miei problemi nell'espone le cose che conosco, senza creare fraintendimenti laddove (come pure è capitato e sicuramente capiterà) sovrappongo i ricordi e creo confusione nella successione di fatti che pure ho vissuto.

Fatta questa premessa, ricordo di aver sentito fare il nome di CONTRADA in modo particolare in più di un'occasione.

La prima dovrebbe essere collocata intorno al 1986, e comunque dopo la morte di mio padre (avvenuta a seguito del crollo di una parte del palazzo ove stava lavorando come muratore), che - se non ricordo male - avvenne proprio in quell'anno. Nella casa di mio fratello SCARANTINO Rosario (il maggiore di tutti noi otto fratelli)

18,5

trascorreva allora la sua latitanza PULLARA' Ignazio. Una sera, alla presenza di mio fratello e di ZANCA Carmelo (cognato del PULLARA'). l' Ignazio - che è sempre abbastanza propenso a parlare - cominciò a fare tutta una serie di discorsi, accompagnandoli con un bicchiere di whisky. Io, che mi trovavo in un angolo della stanza, ascoltavo in rispettoso silenzio, e fu quella - **ad** esempio - la prima volta che sentii parlare dal PULLARA' di un tale, catanese, FERLITO o FORLITO che aveva avuto rapporti nel campo degli stupefacenti proprio col PULLARA' e che aveva creato a quest'ultimo dei problemi con BONTATE Stefano.

Tra i vari discorsi che il PULLARA' fece quella sera soprattutto con lo ZANCA, il primo ricordò pure l'episodio in cui era stato **arrestato** mio fratello Mimmo. Era accaduto infatti, prima della morte di mio padre, che la **Squadra** Mobile di Palermo fece una irruzione a casa del mio congiunto, rinvenendo in una "24 ore" 44 milioni di lire e alcune foto che ritraevano, tra gli altri, GRECO Carlo "Carruzzu"; inoltre, nella perquisizione, fu sequestrato **anche** un filmino relativo al matrimonio di mio fratello, al quale aveva preso **parte** l'allora giovanissimo AGLIERI Pietro che era quindi ritratto in quelle immagini.

Il PULLARA', ad un certo punto, facendo riferimento alle foto ed al filmino, cominciò a dire: "meno male chi c'era u' spioni chi fici scumpariri i fotografie, sennò Carruzzu u cunsumavanu". Io, che mi trovavo accanto a mio fratello Rosario, gli chiesi sottovoce chi fosse lo "spione", ed egli mi rispose - col tono di chi sta dicendo una cosa ovvia - che si trattava di CONTRADA.

Il PULLARA', subito dopo, parlando dell'episodio di "Carruzzu", disse: "si un fussi pi chistu CONTRADA, nuatri un n'avissimo nuddu appoggiu".

A questo punto, lo ZANCA, in tono scherzoso e con la sua voce caratteristica, disse al PULLARA': "cuntrollati, cugnatu", facendosi una risata

A questo punto, stante l'ora (sono le ore 20.30), l'Ufficio sospende l'atto e lo rinvia a domani, 23 settembre 1994, ore 9,00 e seguenti

Letto, confermato e sottoscritto.

Stefano Bontate

Rosario Zanca

Ignazio Pullara'

Pietro Aglieri